

DON LUCIANO

DOM BENEDETTO

DON DUILIO

DON MAURO

GRAZIE




Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO

BENVENUTI!



DOM CRISTOFORO



DON FULVIO



DON DAVIDE

NUMERO

13

OTTOBRE 2021

*Non abbiate paura di ringraziare, fatelo ogni volta che potete.
La gratitudine è il primo passo verso la felicità.*

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Avvicendamenti dei sacerdoti nella nostra U.P. della Trasfigurazione

Occasione per tutti di rinnovarsi



a cura di
DON LUCIANO BIANCHI

Nel maggio scorso veniva comunicata ai Consigli Pastorali ed ai fedeli delle nostre quattro parrocchie la notizia del trasferimento dei nostri sacerdoti. E nei prossimi giorni le nostre comunità saluteranno chi parte (**don Duilio Lazzari e don Mauro Merigo**) e accoglieranno chi arriva (**don Fulvio Ghilardi e don Davide Corini**).

I cambiamenti portano un po' di scompiglio e disagio, perché interrompono quel legame affettivo che si è creato tra preti e laici nel corso degli anni. Questo significa che i sacerdoti non sono semplici funzionari del sacro, ma servitori della comunità. Però è bene che viviamo questo periodo con spirito di fede e di adattamento. Può diventare una benedizione per la nostra Unità Pastorale, perché da occasione a tutti di rinnovarsi, superando quella comoda, facile e frequente routine che invoglia all'immobilismo nel cammino di fede.

Questo numero del Lievito per ovvi motivi è dedicato prevalentemente al saluto dei sacerdoti, ciò non vuol dire che il prete è tutto all'interno della parrocchia. Intendiamo piuttosto evidenziare che non c'è comunità cristiana senza una guida, come del resto non ha senso ce un prete può vivere senza uno stretto collegamento con Gesù Cristo e con i fratelli, che sono affidati alle sue cure pastorali. Mi auguro quindi che l'avvicendamento serva a riscal-

pire la bellezza di essere cristiani uniti e solidali nel professare la fede in Gesù Cristo.

A nome di tutta l'Unità Pastorale ringrazio per il lavoro svolto in questi anni da don Duilio nella parrocchia di Padergnone e di don Mauro nelle parrocchie di Saiano e Ome. Il Signore benedica la loro nuova missione, rispettivamente a Castegnato e Tignale. Con la forza di Dio intraprendano nella gioia e con entusiasmo il nuovo cammino, collocandosi al servizio dei fratelli.

Un saluto speciale va a don Fulvio, che assume l'incarico di Parroco di Saiano e Padergnone. La sua venuta in mezzo a noi sia sentita da tutti come un'occasione provvidenziale per dare un nuovo impulso alla vita delle due parrocchie dell'Unità Pastorale.

Il benvenuto va pure a don Davide, che come vicario parrocchiale eserciterà il compito di coordinatore della pastorale giovanile e dei nostri oratori.

Da parte mia è doverosa una parola di congedo dalla comunità di Saiano. Ringrazio quanti hanno collaborato a vario titolo per il buon funzionamento della vita parrocchiale. Chiedo perdono a Dio se non hanno trovato in me un pastore assiduo e generoso. A chi assume la guida del cammino pastorale auguro che non manchino mai la collaborazione delle famiglie, la disponibilità dei catechisti, la gioiosa partecipazione dei giovani e dei ragazzi nell'animazione della vita dell'oratorio.

Lettera di don Fulvio



a cura di
DON FULVIO GHILARDI

Carissimi... dopo 43 anni dall'ordinazione e a 67 anni di età, quando ormai pensavo di essere prossimo alla conclusione del compito di parroco, il Vescovo Pierantonio mi chiede di rimettermi in cammino con le comunità di Padergnone e Saiano, in sintonia con l'unità pastorale "Trasfigurazione del Signore". Un gesto di fiducia da parte sua ma anche un rischio. Spero, con la grazia del Signore, di fare meno danni possibile e, una volta detto "sì!" di avere la forza di percorrere con voi il tratto di strada che si apre davanti a noi. Non ho programmi preconfezionati da proporre ma punti di riferimento che non vorrei perdere di vista e che dovrebbero guidarmi e guidarci segnando il nostro cammino.

Anzitutto, dopo quanto ho vissuto negli scorsi anni, nelle sei comunità nelle quali sono stato mandato, voglio dire a me stesso che è bello essere prete per il Signore e per il popolo di Dio; e mi auguro di poter confermare questa convinzione anche nelle giornate che passerò con voi.

Altro punto di forza voglio trovarlo in una comunione serena e gioiosa con i sacerdoti della unità pastorale: don Luciano, don Krzysztof, Don Franco, don Mino e don Davide che ricordo per ultimo ma nella profonda convinzione che, essendo lui il più giovane, dovremo imparare ad ascoltarlo e sostenerlo convinti che in particolare nei giovani parla lo Spirito Santo. La diponibilità data da don Davide mi aiuta a superare dubbi e incertezze e a rimettermi in gioco con impegno.

Ancora, sono convinto di essere giunto in una terra segnata dalla nobile presenza della comunità monastica benedettina della Abbazia; radice di spiritualità e impegno cristiano e civile che dovremo alimentare. Mi auguro che quanti, come lo è per me, mettono piede, per la prima volta, in questa terra possano percepire non solo la bellezza di

una posizione geografica, ma si sentano parte viva di una storia che ci ha preceduto.

L'ingresso del parroco richiama un aspetto istituzionale ma oggi non basta l'istituzione, è necessario che i sacerdoti ma anche tutti coloro che sono chiamati a svolgere un compito dentro la comunità, prendano in considerazione le persone, i loro desideri, le loro attese. Bisogna pensare la parrocchia come una pluralità di soggetti da costruire come comunità, e dobbiamo imparare a gioire del "bene" ovunque si manifesti.

Sono convinto che se per la parrocchia avere un parroco è di fondamentale importanza, e che nel contesto di una Unità Pastorale ci sono diversi sacerdoti che insieme sono chiamati a collaborare, è altrettanto vero che la comunità cristiana deve poter far riferimento ad un sacerdote; è importante l'unità pastorale ma nel rispetto delle singole comunità.

Veniamo da una situazione di pandemia che ha accentuato l'abbandono della pratica religiosa da parte di tanti battezzati, sono sempre nostri fratelli e chi resta sia saldo nella fede, disposto a essere "piccolo gregge" ma aperto a tutti.

Sento il desiderio di conoscere queste comunità che mi sono affidate.

Il nostro ingresso sarà preceduto dall'elezione del nostro nuovo Sindaco, a lui e alla Amministrazione Comunale rivolgo il mio saluto; il compito che li attende non è certo facile, auguro loro di essere lungimiranti e di lavorare con responsabilità per il bene di tutta la comunità, da parte nostra la disponibilità ad una fattiva collaborazione.

Saluto quanti, associazioni e gruppi, sono operativi sul territorio ed un pensiero particolare per gli ammalati, gli anziani, e per ogni famiglia.

Ringrazio don Duilio e don Mauro augurando buon lavoro con le loro nuove comunità parrocchiali.

Maria, Madre della Chiesa, ci accompagni nel tratto di cammino che insieme iniziamo.

Il filo giallo



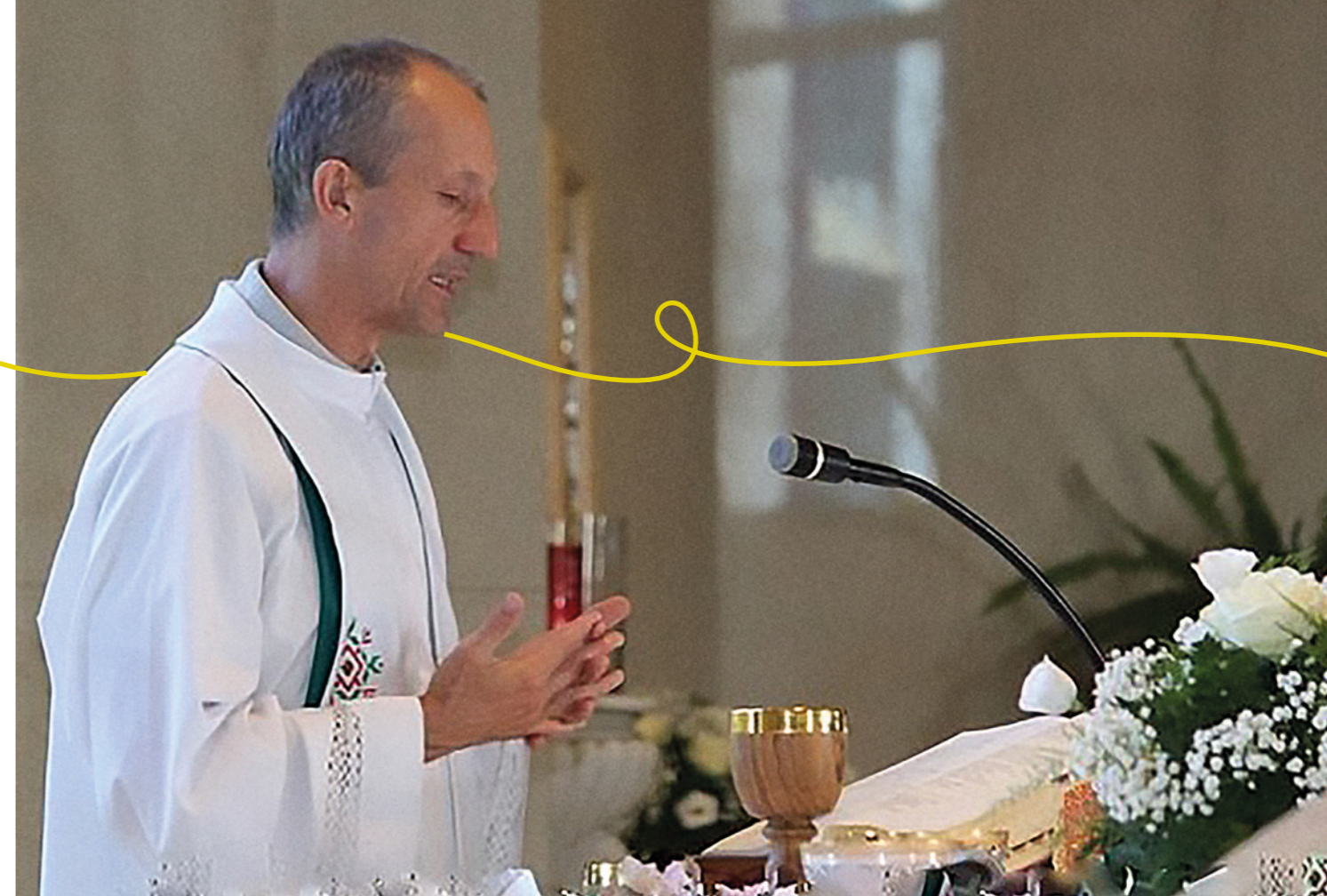
a cura di
DON DUILIO

“Un giovane monaco passò mesi in un monastero a tessere un arazzo insieme ad altri monaci. Un giorno si alzò indignato dal suo scranno: “Basta! Non posso andare avanti! Le istruzioni che mi hanno dato sono insensate” esclamò. “Stavo lavorando con un filo giallo oro e tutto d’un tratto devo annodarlo e tagliarlo senza ragione. Che spreco!” E se ne andò. “Figliolo” gli disse un monaco più anziano rincorrendolo “fermati! Tu

non hai visto bene questo arazzo, non l’hai visto come va visto. Eri seduto dalla parte del rovescio e lavoravi solo in un punto”. Condusse il giovane davanti all’arazzo che pendeva ben teso nel vasto laboratorio. E il novizio rimase senza fiato. Aveva lavorato alla tessitura di una bellissima immagine: i Re Magi che rendevano omaggio a Gesù. E il suo filo giallo faceva parte della luminosa aureola intorno alla testa del Bambino.”

Come sempre le storie riescono a dire in modo semplice le cose più preziose. Innanzitutto è bella la scena di questo laboratorio dove non un solo, ma molti monaci si danno da fare: forse riesce a rappresentare molto bene il lavoro pastorale frutto non di navigatori solitari, ma di una comunità che cammina insieme. Altrettanto bello il particolare di questi fili che si intrecciano gli uni gli altri, per cui non è così facile definire “questo l’ho fatto io e questo l’hai fatto tu”; anche perché il risultato di tutti gli intrecci dà un tocco in più rispetto alla somma dei singoli lavori. Mi piace anche il fatto che, come ogni arazzo, ci sia il rimando non a una cosa grigia, ma molto colorata e ricca di mille sfumature: d’altronde la missione pastorale se è animata dalla “bella notizia” non può non essere colorata di tinte forti e non ingrigita di polvere e di sensi di colpa. Interessante anche il fatto che il monaco veda solo

intrecci e nodi, come capita quando uno si mette a lavorare nella comunità e gli sembra di vedere solo fatiche e non risultati. Ma alla fine scopre che un piccolo capolavoro è riuscito. Il capolavoro può essere una comunità, che nonostante le fatiche e i limiti, riesce a diventare casa di accoglienza e di speranza. O può essere un insieme di parrocchie che anno dopo anno sono riuscite a inventarsi un cammino di Unità pastorale, non solo nelle parole eclatanti e solenni dei documenti, ma nelle esperienze concrete di servizio. E poi non può mancare l’attenzione a quel monaco anziano che rincorre il più giovane: c’è un gioco di generazioni che si scambiano stimoli, sapienza, fiducia. E tutti sappiamo che ne abbiamo bisogno. In questo intreccio e arazzo vedo un filo giallo (non quello dell’aureola di Gesù, sarebbe troppo): è quello di una ostinata passione a continuare a credere che ne valeva e ne vale la pena.



Grazie a tutti per questi anni pastorali e buon cammino di nuovi intrecci. Grazie a tutti coloro che ci hanno messo mille energie e tanta passione per portare avanti progetti ed esperienze nella parrocchia e nella unità pastorale. Grazie a chi ha avuto perplessità e ha spinto tutti a chiarire sempre meglio le proposte. Grazie a tutte le famiglie e a tutta la gente concreta e normale, che non deve essere per forza come la vogliamo noi, ma che nel suo essere quello che è diventa per noi sempre una provocazione a dare il meglio. Grazie a tutti i preti con cui abbiamo collaborato con simpatia e fraternità, domandando sempre un po’ di brio e coraggio in più. Grazie agli anziani e agli ammalati che, con la loro esperienza non sempre facile, arricchiscono di umanità sempre e tutti. Grazie ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani che con al loro vivacità, ribellione, fantasia ed emotività sono sempre un ottimo laboratorio pastorale in cui cercare sempre nuove formule chimiche.

Grazie, dondu





Lettera di don Davide



a cura di
DON DAVIDE CORINI

Carissimo don Duilio, dopo dieci anni trascorsi con noi nella comunità di Padergnone, sei stato chiamato a continuare la tua esperienza fra i fedeli di un'altra parrocchia e per noi, questi sono diventati i giorni del saluto.

Quando delle persone si trovano a condividere una parte del cammino di Vita, viene loro data la possibilità di crescere ed arricchirsi: prima l'incontro, poi lo scambio di parole e il confronto di idee e infine l'accoglienza della sfida di crescere insieme. Adesso che il nostro percorso di condivisione si interrompe, ciascuno di noi, ripensando all'esperienza personale, ricorda e rivive i momenti ricchi di sguardi amorevoli e diretti, di parole essenziali e ferme, di fede profonda e vissuta con discrezione, di celebrazioni animate e partecipate, di capacità critica offerta e condivisa, di disponibilità all'ascolto e all'aiuto concreto, quando venivano richiesti, di accoglienza di persone ed esperienze sempre nuove.

È facile cedere al rischio della tristezza e della malinconia, ma, se ricordare tutte le esperienze vissute insieme diventa impossibile, ci preme sottolineare la lungimiranza e l'innovazione pastorale con cui hai guidato la nostra comunità, aiutandoci, fra l'altro, a scoprire nell'esperienza e nella preghiera di ogni giorno la dolce presenza della figura del Padre e la passione con la quale, con modalità diverse, sei riuscito a farti vicino a ciascuno di noi, condividendo momenti e pensieri, nella semplicità del quotidiano. In questo momento di saluto, diventa ancora più importante per noi esprimerti il nostro più sincero "GRAZIE": non si tratta di esaltare alcune situazioni o di scivolare nel buonismo, ma, come tante volte tu stesso ci hai detto, di riconoscere l'atteggiamento e la testimo-

nianza che ci hai manifestato in tutti questi anni. Lo facciamo attraverso due immagini particolari. La prima la cogliamo da una delle tante favole che ci hai raccontato più volte anche durante le tue omelie: il Piccolo Principe. Egli, con calma e pazienza, attraverso domande profonde, sottili e mirate, aiuta gli altri protagonisti della sua storia a riflettere sulla propria esperienza personale e a trovare risposte ai vari dubbi della vita di ogni giorno. È lo stesso atteggiamento che anche tu hai usato con noi nei momenti di confronto, di discussione, di riflessione, quando, di fronte alle tue sollecitazioni, venivamo sempre invitati a guardare la realtà anche da un altro punto di vista.

L'altra immagine invece la troviamo nel Vangelo che più volte ed in varie forme ci hai commentato, aiutandoci a trasformarlo da "Libro", a "Persona viva e attuale". Si tratta della figura del Cireneo che in silenzio e semplicità si è fatto in parte carico del peso della croce che schiacciava Gesù lungo la via del Calvario. È lo stesso atteggiamento che anche tu hai usato con noi: ti sei fatto vicino a chi voleva lasciarsi avvicinare e con discrezione e silenzio, quasi con apparente distacco, hai alleggerito per un tratto di strada il peso della sua fatica, camminandogli accanto.

Ed è proprio questo che anche adesso ti vogliamo chiedere: attraverso il prezioso strumento della preghiera, pur se a distanza, continua a camminare accanto a noi e, nel limite del possibile, ad alleggerire le nostre giornate; noi, te lo promettiamo, faremo lo stesso, pregando per te!

Con affetto e tanta riconoscenza,
la tua comunità di Padergnone.

Cari amici,
ancora non ci conosciamo ma sento già di potervi chiamare così. Quando il Vescovo mi ha chiesto di spostarmi da Travagliato per diventare curato di Rodengo, Saiano, Padergnone e Ome non nascondo che qualche timore e perplessità sono comparse in me: il lavoro in Unità Pastorale è per me una cosa nuova, come pure il rapporto con più Parroci, la vita in quattro oratori...

Ma se la voce del timore è presente, ben più forte è la semplice certezza che è il Signore che guida e accompagna il cammino. In questi otto anni di sacerdozio Lui mi ha mostrato in maniera evidente che è Dio fedele e affidabile, che non ci risparmia fatiche e salite ma che ci dà la forza di camminare giorno dopo giorno. Un cammino in cui, come ho avuto la grazia di sperimentare, il prete non è un esploratore solitario ma compagno di viaggio di una comunità: a volte come guida che apre il cammino, altre volte come ultimo della fila che va sostenuto. Ora questo cammino continua con modalità, persone e luoghi diversi ma con la medesima meta.

Intraprendo questo incarico con tanta gratitudine e stima per i sacerdoti che hanno finora svolto il ministero in queste comunità e accolgo come dono grande i sacerdoti con i quali vivremo questa avventura: don Luciano, don Fulvio e tutti i monaci dell'Abbazia.

Probabilmente tanti si chiederanno COME sarà organizzata la Pastorale Giovanile e in che modo sarà possibile vivere il cammino di quattro oratori. Penso però che prima del COME sia essenziale comprendere COSA siamo e vogliamo proporre.

Cosa annuncia una comunità cristiana? Non degli eventi, né un'organizzazione ben strutturata. Non annuncia se stessa, né quanto è efficiente o attraente.

La Chiesa esiste per annunciare il Vangelo, per proclamare cioè la presenza di Dio qui in mezzo a noi. Come il nostro S. Paolo VI proclamava con forza: "Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda" (Evangelii Nuntiandi 14).

Questo mandato si realizzerà non in base alle nostre forze ma per grazia, non con la precisione dei nostri programmi ma con la bellezza che viene dall'alto, non solo per il nostro impegno ma come frutto invocato e richiesto.

COME giungere a questo... lo costruiremo insieme.

La comunità di Saiano: parola ai giovani



a cura di
BENEDETTA ARADORI

Era il 1994 quando Jovanotti, con una sua canzone, aveva provato a descrivere chi fossero i giovani dei suoi anni. Impresa non facile così come non è facile, oggi, per noi giovani della comunità raccontare bene chi siamo. Tuttavia, in questo momento importante in cui ci troviamo a salutare don Luciano e don Mauro e ad accogliere don Fulvio e don Davide, ci vogliamo almeno provare. Il primo aspetto che balza agli occhi di chi ci osserva è che siamo tutti diversi: qualcuno ormai adulto e qualcuno che muove i primi passi dall'adolescenza alla giovinezza, qualcuno ben convinto delle proprie scelte di vita e qualcuno che ancora è in ricerca, qualcuno

timido e riservato e qualcuno che vola sulle ali dell'entusiasmo, qualcuno che non manca ad alcuna attività e qualcuno che una volta ogni tanto fa ritorno al nido. Certo, questa diversità richiede a noi tutti un grande sforzo, ma costituisce al tempo stesso una preziosa ricchezza senza la quale, sicuramente, non saremmo quel NOI, forse a volte un po' indefinito, ma su cui tutti sappiamo di poter contare quando serve davvero.

Di sicuro, in comune, abbiamo una casa. Un oratorio in cui siamo cresciuti, in cui quelli che ora sono più grandi hanno educato i più piccoli, in cui abbiamo imparato, riflettuto e giocato, un oratorio in cui ci siamo messi alla prova per aiutare chi, vicino o

lontano, aveva bisogno, un oratorio in cui sono nati tanti rapporti senza i quali forse, ora, non saremmo qui a raccontarci.

Tanti di noi hanno iniziato la propria vita da giovani in oratorio grazie al Grest estivo e all'esperienza in Azione Cattolica. Per molti questo percorso continua tuttora, mentre altri, impegnati col lavoro o l'università, si dedicano alle attività in orato-

frullavano in testa, è stato difficile tornare a sedersi tra i banchi della chiesa e parlare a Lui. Eppure ci abbiamo provato e ci stiamo ancora provando.

Quando abbiamo riaperto la porta di casa la scorsa estate abbiamo capito che non bastava esserci stati fino a quel momento, ma dovevamo esserci ancora di più, ancora più forti e ancora più presenti. Lo dovevamo ai nostri bambini e ragazzi

e al loro desiderio e diritto di tornare a giocare, lo dovevamo alla nostra comunità bisognosa di vedere ancora un po' di luce e lo dovevamo a noi stessi, al nostro mare di domande e dubbi che tuttora abbiamo in testa. Da quando siamo tornati a guardarci negli occhi, da quando abbiamo ricominciato a sognare insieme (anche se a un metro di distanza) non sempre è stato facile. Abbiamo dovuto fare i conti con chi ancora non se la sente di tornare a mettersi in gioco, con un po' di nostalgia del "prima" e un po' di incertezza per il "dopo".

Eppure ci siamo. C'eravamo prima che una mascherina ci coprisse il sorriso, ci siamo stati, con tutta la forza possibile,



quando con una risata provavamo a nascondere la paura e ci siamo ora. Ci siamo nei nostri incontri di Azione Cattolica un po' a distanza, un po' in presenza. Ci siamo nelle attività che abbiamo organizzato per regalare un'estate ai bambini e ragazzi della nostra comunità. Ci siamo mentre ci guardiamo intorno e proviamo a tendere una mano a chi è in difficoltà. Ci siamo mentre, parlando a Dio, portiamo nel cuore i nostri compagni di viaggio ancora in ricerca. Ci siamo mentre, a metà tra la nostalgia e la soddisfazione, guardiamo ai giovani che saranno. Ci siamo mentre ci vediamo crescere e chiediamo che la nostra comunità ci aiuti a comprendere il disegno che Dio ha tracciato per noi. Ci siamo mentre salutiamo chi ci ha accompagnato in questi ultimi anni e mentre diamo il benvenuto a chi ci guiderà da oggi in avanti. Ci siamo, siamo qui, nel cortile del nostro oratorio perché è qui che siamo diventati ciò che siamo ed è qui che speriamo di poter diventare adulti, nell'amicizia tra noi e con chi ci ha messi in cammino verso di Lui.

Da quei giorni indimenticabili di quella primavera che sembrava il peggior inverno di sempre tante cose sono cambiate. No, non è stato facile. Non è stato facile stare lontani né tantomeno, appena possibile, tornare a starci vicini. E' stato difficile organizzare attività che, nonostante la distanza e la tecnologia, potessero essere ugualmente stimolanti e arricchenti, è stato difficile mettere da parte o anche solo ridimensionare alcune idee che ci

quando con una risata provavamo a nascondere la paura e ci siamo ora. Ci siamo nei nostri incontri di Azione Cattolica un po' a distanza, un po' in presenza. Ci siamo nelle attività che abbiamo organizzato per regalare un'estate ai bambini e ragazzi della nostra comunità. Ci siamo mentre ci guardiamo intorno e proviamo a tendere una mano a chi è in difficoltà. Ci siamo mentre, parlando a Dio, portiamo nel cuore i nostri compagni di viaggio ancora in ricerca. Ci siamo mentre, a metà tra la nostalgia e la soddisfazione, guardiamo ai giovani che saranno. Ci siamo mentre ci vediamo crescere e chiediamo che la nostra comunità ci aiuti a comprendere il disegno che Dio ha tracciato per noi. Ci siamo mentre salutiamo chi ci ha accompagnato in questi ultimi anni e mentre diamo il benvenuto a chi ci guiderà da oggi in avanti. Ci siamo, siamo qui, nel cortile del nostro oratorio perché è qui che siamo diventati ciò che siamo ed è qui che speriamo di poter diventare adulti, nell'amicizia tra noi e con chi ci ha messi in cammino verso di Lui.



Saluto del Consiglio Pastorale Parrocchiale di Saiano

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) di Saiano si trova a dover affrontare un duplice abbandono: sia il parroco don Luciano sia don Mauro sono stati destinati ad altre parrocchie e ci lasceranno ben presto.

Come ben sapete, il CPP è un gruppo di persone, elette o nominate, che rappresentano l'intera comunità e hanno quindi un contatto diretto e istituzionale con i sacerdoti per confrontarsi sulle necessità e l'amministrazione della Chiesa locale.



Abbiamo condiviso un lungo cammino con i nostri sacerdoti e pur nella diversità dei ruoli abbiamo sempre portato avanti le diverse istanze in maniera concreta e rispettosa e - anche se talvolta in disaccordo - non abbiamo mai avuto l'impressione di essere costretti a diventare il braccio operativo delle idee dei sacerdoti, che hanno sempre ascoltato e qualche volta accolto le nostre proposte.

Abbiamo imparato a cercare di far funzionare l'Unità Pastorale con Ome, che inizialmente ci aveva visto molto diffidenti (perché anche i cri-

stiani non reagiscono così bene ai cambiamenti) e nonostante le nostre lamentele e i mugugni, abbiamo potuto contare sempre sui nostri sacerdoti "part-time" non solo per i sacramenti, ma anche per l'incontro e l'accoglienza.

Ci sono stati vicini anche durante il lungo periodo della pandemia e non è mai mancato il loro saluto a chi ci ha lasciato, così come - sia pur a distanza e con interminabili riunioni sul web - sono continuati gli incontri di catechesi ed il magistero.

Adesso, quindi, a nome dell'intera comunità che rappresentiamo, non ci resta che ringraziare don Luciano e don Mauro per tutto quello che hanno costruito presso di noi e li ringraziamo per l'amore per la Chiesa che hanno reso evidente nel loro servizio, per la fede che hanno saputo tener viva o risvegliare nella comunità, per i talenti che hanno saputo valorizzare e per il rispetto amorevole con il quale hanno saputo creare rapporti che dureranno nel tempo.

Buon cammino cari sacerdoti, accompagnati dalle nostre preghiere e dalla nostra gratitudine.



IN AUTUNNO IL RINNOVO DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Approfittiamo di questo spazio per farvi sapere che dal prossimo mese di settembre è previsto il rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali. E' un momento importante per le nostre comunità: riportiamo quindi qui di seguito parte del testo della lettera di Mons. Tremolada con la quale invita noi tutti a partecipare :

“ Mi preme raccomandare a tutti una sincera e generosa disponibilità. Il bene delle nostre comunità domanda il contributo di tutti e, oggi più che mai, esige la consapevolezza che ognuno è chiamato in forza del Battesimo a edificare la Chiesa, in una logica di vera corresponsabilità.

Sinodalità: questa parola che piano piano sta entrando a far parte del nostro vocabolario e che papa Francesco tanto ci raccomanda, trova una sua chiara e intensa attuazione proprio in questi organismi di partecipazione, in questi Consigli che insieme ai sacerdoti si fanno carico del cammino di vita e di fede delle parrocchie e delle Unità Pastorali.

Occorre certo impegnarsi a vincere ogni logica di potere e ogni desiderio di apparire, ma una volta accolto l'invito del Signore a servire nel suo nome, si potrà gustare il buon frutto di una vera fraternità, derivante dalla stessa carità di Cristo. ”

Non restiamo indifferenti a queste parole: offriamo la nostra disponibilità.

La cura

a cura di
DANILO D'INCÀ

Ricordo i balconi fioriti nei paesi in cui sono cresciuta da giovane, una meraviglia di colori, che invitava alla contemplazione, allo stupore, alla lode...

Non erano sempre uguali, variavano con le stagioni: ai gerani si sostituivano i ciclamini, i giacinti, gli ellebori o altri fiori secondo la sensibilità e la fantasia di chi viveva dietro quei balconi. Una sola realtà importante rimaneva inalterata in tutti quei cambiamenti ed era la cura che le persone avevano di quei fiori e grazie alla gioia con cui abbellivano le proprie case rendevano vivo tutto il paese.

È questo ricordo che mi è riaffiorato alla

memoria quando mi è giunto l'annuncio di un altro cambiamento nella nostra comunità ecclesiale.

Don Luciano Bianchi, parroco di Ome e di Saiano dal 2015 e coordinatore dell'Unità Pastorale Trasfigurazione di Cristo dalla sua costituzione (23/10/2016), lascerà la parrocchia di Saiano e verrà ad abitare tra noi, continuando ad essere il nostro parroco.

Don Mauro Merigo, dal 2017 vicario parrocchiale di Ome e di Saiano e incaricato della pastorale giovanile dell'Unità Pastorale, è chiamato a diventare parroco di Tignale.

Abbiamo vissuto insieme tanti cambiamenti nel passato. Ora siamo chiamati a viverne

un altro: altra gioia per don Luciano che rimane con noi, altro saluto a don Mauro che ci lascia proprio ora che l'oratorio poteva accoglierci dopo un lungo, doloroso periodo di isolamento per la pandemia.

Ogni cambiamento è un tempo benedetto, ma anche difficile.

È un momento importantissimo in cui il Signore ci visita e ci fa sentire, preti e laici insieme, popolo dell'Alleanza sempre sostenuto dal Suo immenso amore.

È un'esperienza che deve trovarci attenti, sensibili, grati per tutto il bene che abbiamo ricevuto in questi anni, disponibili ad accogliere le novità che ci attendono, pronti a rendere viva la nostra presenza nella comunità.

Preghiamo per don Luciano e per don Mauro, che avendo donato la loro vita al Signore l'hanno donata anche a noi e continueranno a prendersi cura delle comunità che sono

chiamati a guidare. Siano sempre certi che non verranno mai meno l'amore e la cura del Signore per loro e per tutte le persone a loro affidate.

Noi li ringraziamo tanto per averci aiutato, insieme a don Mino, a coltivare Speranza anche in tempi bui, in cui vivevamo isolati e nel dolore, di aver continuato con fiducia a vivere il loro ministero, facendo crescere in molti il desiderio di bene, di aiuto, di solidarietà.

A don Mauro in particolare va il nostro grazie per la cura sempre attenta e profonda delle celebrazioni, per il suo canto che le ha rese solenni, per le riflessioni sulla Parola di Dio, per la formazione dei catechisti e degli educatori, per la valorizzazione di tutti gli arredi con la gioia di chi li curava, per il rinnovo dell'oratorio, ora più accogliente, con nuovi orari e nuove persone disponibili, per il sorriso, la gioia, l'entusiasmo con cui ha invitato

tutti, piccoli e grandi, a riportare vita nell'oratorio pur nell'osservanza scrupolosa delle regole anti Covid e gli auguriamo a Tignale una missione feconda, serena, ricca di relazioni interpersonali profonde.

A don Luciano, che aprirà ogni giorno i balconi della Canonica, diciamo un grazie specialissimo per la sua presenza e gli auguriamo di continuare a vivere il suo ministero tra noi con fiducia, perchè ci farà molto bene sentirci accompagnati e sostenuti a vicenda.

Preghiamo infine anche per tutti noi perchè il Signore maturi la nostra fede e ci aiuti ad aver cura dei nostri 'balconi' anche in questa stagione di cambiamento. Con la varietà dei nostri "colori", dei nostri doni, delle nostre contrade con le loro tradizioni possiamo render vivo tutto il paese, uniti ai nostri sacerdoti e alle altre comunità dell'Unità Pastorale.



Rendere grazie



a cura di
DON MAURO MERIGO



Una delle espressioni a me più familiari, più cara, ma che mi risulta spesso difficile vivere è: rendere grazie!

Quante volte l'ho ascoltata dalla Scrittura o da meditazioni, quante volte l'ho pronunciata, direi quotidianamente, eppure ancora mi viene difficile farla mia. Spesso fatico anche solo a ricordarla. Un passo della Sacra Scrittura ammonisce: "in ogni cosa rendete grazie" (1Tes 5,18). Ecco, questo è il desiderio più profondo che mi accompagna in questo periodo. Rendere grazie per il tempo vissuto in questa Unità Pastorale e in particolare nelle comunità parrocchiali di Saiano e di Ome. Tempo benedetto dall'accompagnamento che il Signore non mi ha fatto mai mancare, dimostrandomelo nella grazia di tanti incontri belli, alcuni addirittura fondamentali. Tempo benedetto dalla fraternità condivisa con i sacerdoti, e dalla testimonianza di tante persone che vivono con gioia e coerenza la propria fede. Tempo benedetto dalla disponibilità di tanti giovani nel mettersi al servizio della propria comunità. Tempo benedetto da alcune esperienze di condivisione e di amicizia che sempre ridanno vigore nello scoraggiamento o nel tempo della difficoltà. Tempo benedetto anche dalla prova, questo ultimo anno ci ha imposto cambi di programma, dolori e lontananze, ma ci ha anche dimostrato la necessità delle relazioni fraterne e del sostegno reciproco. Insomma, un tempo proprio benedetto! Ne sono convinto, ogni tempo può essere un tempo benedetto se vissuto nella consapevolezza che tutto ci è donato da un Dio che ci ama più di quanto noi possiamo sperare. Per questo, allora, rendo grazie anche per le difficoltà che ho vissuto e anche per le persone che mi hanno fatto notare i miei limiti e le mie incoerenze. Sì, rendo grazie, cioè, faccio "eucaristia". È proprio lì, sull'altare, che voglio portare i volti, i nomi, le storie che ho incontrato e che per questo tratto di vita si sono intrecciate con la mia. E ora, si guarda avanti, il cammino continua con nuovo slancio. Per tutti un nuovo inizio. Lo sappiamo, la vita si costruisce di inizio in inizio verso un Inizio che non avrà mai fine. Allora, viviamo questo tempo, vedendo in esso la nuova possibilità che il Signore ci da per ri-iniziare. Tempi nuovi, compagni di viaggio nuovi, guide nuove, ma sempre lo stesso e unico cammino, percorso da fratelli che insieme cercano di correre verso il Padre. Buon cammino a ciascuno di voi, ai sacerdoti che iniziano questo tratto di strada in queste comunità e, rubando ancora le parole all'apostolo, vi auguro: "State sempre lieti, in ogni cosa rendete grazie!".



I laici e la Chiesa del futuro

"Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti."

S. PAOLO



a cura di
**MARIA NEGRI
CRAVOTTI**

Questo numero speciale di "LIEVITO" ha lo scopo principale di congedarci dai nostri sacerdoti, con i ringraziamenti dovuti e necessari, ma ci porta anche ad aprirci alle novità che i cambiamenti che ci aspettano portano con sé. La crisi delle vocazioni, i molteplici impegni che i sacerdoti devono svolgere, l'evoluzione della società "scristianizzata" ci portano a comprendere - sia pur con un po' di tristezza - che le unità pastorali sono una necessità per portare avanti l'azione della Chiesa. Quindi daremo il benvenuto con gioia al nuovo parroco delle comunità di Saiano e Padergnone; ma perché questo cambiamento porti con sé il frutto previsto dobbiamo interrogarci seriamente sul ruolo dei laici nella Chiesa.

Intanto è necessario non cadere nella tentazione di pensare che il laico impegnato sia colui che lavora nelle opere e nelle cose della parrocchia. I laici impegnati nelle "cose dei preti" non sono un'élite laicale, ma sono battezzati che danno il loro contributo come cristiani nella vita pubblica quotidiana. I laici non vanno considerati solo dei "collaboratori dei sacerdoti". Tutti noi infatti abbiamo un ruolo specifico e insostituibile: siamo "persone realmente corresponsabili dell'essere e dell'agire della Chiesa". Ma di certo la strada della corresponsabilità e di un

nuovo protagonismo laicale è ben lungi dall'essere compiuta. Noi laici viviamo in una sorta di terra di mezzo in cui ci troviamo a ricercare la sicurezza della presenza continua del sacerdote (la nostalgia della chiesa di una volta), insieme alla necessità di attivarci per essere protagonisti di modi nuovi di servire, ma soprattutto di costruire, la Chiesa di oggi e di domani. Una strada che si compie, pensiamo, sulla base di mandati chiari che valorizzano il nostro operare nei vari aspetti a noi delegati, senza dimenticare che ai sacerdoti spetta la decisione ultima in tema di fede e di interpretazione della Parola di Dio.

Insieme a deleghe chiare per le nostre azioni all'interno della parrocchia, dobbiamo anche impegnarci in questo impegno con lo studio, la partecipazione alla vita ecclesiale, la preghiera e lo sguardo attento alle vicende del mondo per discernere i segni dei tempi. La nostra vocazione di fedeli laici è certo peculiare e ci obbliga a una testimonianza coraggiosa che non sempre ci appartiene, ma siamo anche confortati dai tanti segni di vicinanza e guida che ci vengono dalla gerarchia. Proprio negli ultimi tempi papa Francesco ha scritto una lettera apostolica "Antiquum ministerium" con la quale istituisce - grande novità - il ministero di catechista, che sono tenuti a "far conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana", ma dove si dice anche che tutti i battezzati "sono chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo."

Se la parrocchia è la Chiesa impiantata fra le case degli uomini, nella collaborazione e comunione tra sacerdoti e laici, la parrocchia diventerà davvero la casa per tutti.

In questo anno pastorale, la comunità di Rodengo ha vissuto l'avvicinarsi di importanti figure di riferimento, quali il trasferimento di Dom Benedetto a Roma, che ha guidato la nostra parrocchia per più di sei anni, e l'arrivo di Dom Cristoforo, che si è insediato a settembre come nuovo parroco e priore.

Nel mese di marzo, inoltre, la parrocchia ha partecipato con gioia all'ordinazione sacerdotale di Dom Gabriele, che è divenuto così anche lui per noi figura di giovane pastore.

La nostra parrocchia ora attende l'arrivo di Don Davide Corini, nuovo vicario parrocchiale di Ome e Saiano e incaricato per la pastorale giovanile dell'Unità pastorale, che si appresta quindi a essere presenza significativa nella nostra comunità.

Una comunità parrocchiale che vive in seno a quella monastica, la quale, nonostante le chiusure imposte dalla pandemia, è stata presenza luminosa e discreta per i suoi parrocchiani. Non è mai venuto meno lo spirito che guida il monastero e che caratterizza la nostra parrocchia: la devozione mariana, l'adorazione eucaristica, la cura della liturgia, l'apertura alle confessioni.

Costante è stata la diretta facebook delle celebrazioni liturgiche nei mesi del lockdown e la presenza di una messa ad hoc per i ragazzi coinvolti nella catechesi; assidua la partecipazione dei parrocchiani alla recita del Santo Rosario nel mese mariano e ai momenti di preghiera legati alla spiritualità benedettina, sentita la vicinanza alle ordinazioni e agli anniversari sacerdotali dei monaci che hanno accompagnato la nostra parrocchia negli ultimi anni.

In questo difficile tempo di pandemia e alla luce dei cambiamenti in atto nella nostra Unità pastorale, la parrocchia continua a operare ponendo la preghiera al centro e come fonte della vita comunitaria, affinché quello che è stato seminato non cessi di portare frutti.

Ci auguriamo quindi che lo spirito del "prenderci cura", che abbiamo scelto di vivere in questo anno pastorale, venga supportato e fatto lievitare dal dono dell'arrivo di queste nuove presenze.



Ut in omnibus glorificetur Deus

*Affinché in ogni cosa
Dio sia glorificato*

a cura di
**D. KRZYSZTOF (CRISTOFORO)
M. ZAJCHOWSKI, OSB**

*Amministratore parrocchiale di S. Nicola
Superiore dell'Abbazia dei Ss.
Nicola e Paolo VI*

Cari fratelli e sorelle, «se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori», recita il Salmo 126. Perciò, all'inizio di questo articolo desidero rendere grazie a Dio, il quale con grande pazienza e carità infinita continua a guidare la nostra comunità parrocchiale e quella dell'unità pastorale, senza farci mai mancare il suo sguardo paterno, pieno di misericordia. Desidero salutare, inoltre, ciascuno di Voi, che formate la comunità parrocchiale

di San Nicola di Bari: infatti, nella casa ciò che conta non sono tanto i muri ma chi vi abita! Un saluto particolare per tutti i malati, gli anziani e per coloro che a causa della pandemia o per motivi diversi faticano o sono impossibilitati a riprendere il ritmo liturgico e comunitario. La nostra unità pastorale si trova in un momento di trasformazione: l'avvicinarsi delle figure dei pastori e le difficoltà legate alla recente crisi sanitaria costituiscono senz'altro una grande sfida, ma al

tempo stesso creano uno spazio per riflettere più a fondo sulle questioni legate alla fede.

Vorrei ringraziare il buon Dio che ci permette (parlo ora a nome della nostra comunità monastica) di partecipare e condividere con tutti voi questo cammino di fede, sia le gioie che le difficoltà. Alla fine, tutti quanti siamo chiamati alla santità, non solo le persone consacrate. Tutti, in maniera più o meno consapevole, cerchiamo Dio senza accorgerci talvolta che è Lui il primo a chiamarci per nome e guidarci passo dopo passo. San Benedetto nella sua Regola che per noi monaci, dopo il Vangelo è la guida più importante, espone questo desiderio dell'uomo come un vero programma di vita. Infatti, ai candidati alla vita monastica che si presentano alla porta del cenobio, il nostro santo patrono pone una domanda soltanto: se cercano veramente Dio.

Credo che tutti dovrebbero ogni tanto domandarsi: qual è lo scopo della mia vita? dove sto andando? che cosa (o chi) desidero? In questa tensione allora, nel desiderio comune di cercare Dio, noi monaci ci identifichiamo con il resto della comunità parrocchiale. Ovviamente la nostra vita richiede un ritmo diverso di preghiera e lavoro che merita rispetto e comprensione; tutto ciò, tuttavia, non ci impedisce di camminare insieme, anzi, ne può diventare fonte di arricchimento e di stima reciproca nel farsi santi per il regno dei cieli. Convinto di esprimere il parere di



tutta la nostra comunità monastica (perché con loro licenza di farlo) vorrei rinnovare il nostro impegno a quaerere Deum (cercare Dio) insieme a Voi, come un'unica famiglia, sotto la guida dell'unico Padre e Maestro che è in cielo e, perché no, con qualche saggio consiglio del nostro santo padre Benedetto.

La regola benedettina, infatti, è stata scritta sì per i monaci... ma non soltanto, in quanto San Benedetto è vissuto in un mondo così simile al nostro,

pieno di caos e incertezze e la sua regola è un tentativo di offrire uno strumento semplice e adatto per costruire una «casa» dove «Dio in tutto sarà glorificato» (cf Regola). E credo che dopo una giornata di lavoro, impegni, gioie e delusioni, tutti abbiamo bisogno di un posto sicuro, abbiamo bisogno di una casa dove, appunto, regni pace e armonia.

Quanto sarebbe bello estendere questa visione della casa di Dio a tutta la nostra realtà parrocchiale; un posto sicuro dove «non anteporre nulla all'amore di Cristo» (cf Regola). Per questo mi impegno (a nome mio e come voce di tutta la comunità monastica dell'abbazia) e a Voi chiedo di fare altrettanto: diventiamo un dono gli uni per gli altri, regaliamo agli altri soltanto il bene, perdoniamoci e amiamoci a vicenda. Senza tutto questo qualsiasi testimonianza sarà priva di valore. Impegniamoci nell'amore a Dio, alla Chiesa e ai nostri fratelli. Certo, si può farlo in vari modi ma Gesù ci insegna che la soluzione migliore è un cuore aperto che ama. Diventiamo allora una comunità capace di amare e di annunciare la Parola di Dio, e Dio stesso, datore di ogni bene, non ci farà mancare nulla, perché dove c'è l'amore non manca nulla e, oltretutto, si può amare sempre di più...

Buon cammino!



Camminiamo insieme nella Carità!

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.

Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro:

«Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?»

(LUCA 24:13-17)



a cura della
**CARITAS
DELL'UP**

Abbiamo pensato di iniziare questa nostra riflessione partendo da questo stralcio del Vangelo, perché è dal Vangelo che parte tutto e a tutto si riconduce, anche il Cammino che il Gruppo Caritas UP sta facendo in questi anni.

Come i discepoli di Emmaus, oltre che in gruppo, in molte occasioni ci ritroviamo a due a due nello svolgimento dei nostri servizi proprio per non essere soli, per confrontarci tra noi, per condividere le esperienze e perché “là due o più sono riuniti nel Suo nome, Lui è in mezzo a loro”.

E così, solo così, abbiamo la possibilità di seguire un sentiero di Comunione che può nutrirci e darci la forza di proseguire ancora nel cammino della vita. Ed in questo cammino ci poniamo come i discepoli continue

domande e ci interroghiamo circa le nostre scelte, per non dare nulla per scontato, per non essere superficiali nelle nostre decisioni, perché abbiamo una Responsabilità verso chi ci da fiducia e perché la Carità che operiamo sia sempre una Carità intelligente. Come don Duilio ci ha insegnato!

Il Gruppo Caritas si incontra ogni primo Giovedì del mese per fare il punto, per rileggere i segni dei tempi che cambiano, per comprendere la propria Identità, per capire come fare fronte alle nuove esigenze che

cambiano e ci interpellano.

L'anno appena trascorso ha messo tutti noi alla prova come ogni altro essere umano che si è trovato di fronte alla paura del contagio invisibile e si è dovuto domandare: Ed ora in che direzione e come cammino?

Così, restando uniti, abbiamo sperimentato che ciò che dice S. Paolo è verità: “Quando sono debole è allora che sono forte” (2 Cor 12,10) ed abbiamo superato le nostre iniziali resistenze continuando il nostro servizio.

Il coraggio dell'altro è divenuto il nostro coraggio ed abbiamo continuato ad incontrare il Gesù in cui crediamo, se pur, come hanno sperimentato anche i Discepoli di Emmaus, talvolta faticando a riconoscerlo.

In questo ci è stato di grande aiuto la vicinanza costante e l'illuminato consiglio di Don Duilio che vogliamo cogliere l'occasione di ringraziare per averci fatto da guida. Ci mancherà molto e già sentiamo un grande vuoto ma come i discepoli nel cenacolo siamo tutti chiamati a lasciarci avvolgere dallo Spirito che continuamente si rinnova e dona nuova forza vitale!



Don Duilio ci ha aiutato a comprendere che la Carità è espressione di una Comunità, che è Intelligente ossia invitata a non giudicare ma a valutare sempre, che è vigile come una sentinella, che ha un'Identità chiara ma che sa adattarsi ai tempi, che fa sentire la sua voce, come ha fatto durante la Marcia della Carità, dove adulti e bambini delle nostre Comunità lungo le vie di Rodengo battendo come tamburi coperchi di latta, hanno tutti volutamente fatto rumore per gridare al mondo che è ora di svegliarsi e cambiare insieme! Oggi più di ieri. È nostro dovere custodire questi insegnamenti

e farne tesoro.

Essi continueranno ad essere i pilastri dell'Identità Caritas anche quando la guida del nostro gruppo passerà al nuovo Parroco in arrivo. Siamo certi che anche da lui riceveremo preziosi consigli.

La provvidenza nell'anno appena trascorso ci è venuta incontro regalandoci nuovi giovani Volontari e si è manifestata con gesti di generosità da parte di molte persone. Siamo certi che non ci lascerà soli anche nel nuovo anno.

Nel frattempo ci prepariamo ai nuovi impegni che ci riservano i prossimi mesi ed abbiamo in serbo nuove iniziative per continuare ad educare ed educarci alla Carità!

Ma non possiamo svelare tutto ora... anche le sorprese fanno parte dello stile Caritas.

Di certo continueremo a collaborare strettamente con le Istituzioni, le altre associazioni ed i gruppi di volontariato presenti sul nostro territorio perché è facendo “rete” che si può pescare meglio!

In questo tempo di pandemia ci hanno sostenuto anche loro ed hanno riconosciuto il nostro impegno. Anche a loro va il nostro rin-

graziamento!

Non abbassiamo la guardia di fronte al nemico invisibile ma ricordiamoci che di nemici invisibili ce ne sono molti e non si chiamano Covid. “I poveri sono sempre tra noi” con o senza pandemia.

Camminiamo insieme cercando di riconoscere il Volto di Gesù in quello dell'altro perché il mondo torni ad essere pieno di abbracci, di sguardi, di umanità, di solidarietà reciproca, di uguaglianza, di misericordia, di compagnia.... insomma di Carità!



CRESIME PADERGNONE
1^A MEDIA



CRESIME RODENGO



CRESIME SAIANO



CRESIME PADERGNONE
2^A MEDIA



CRESIME OME

In ricordo di don Luigino Garosio



Facciamo memoria di don Luigino Garosio, morto 71enne lo scorso 24 maggio. Nativo di Ome si è formato alla scuola del beato Luigi Novarese, fondatore dei Silenziosi Operai della Croce (sodc) ed a lui era succeduto nel

ruolo di Moderatore Generale. Ha dedicato la sua vita ai malati secondo il carisma del fondatore ed ha scoperto, vissuto e insegnato che il sofferente, in forza della sua vocazione, è un "riparatore nato" ed è un apostolo. Chi soffre illumina il fratello sul

senso del dolore, accettato e vissuto in comunione con Cristo. Don Luigino è stato un sacerdote limpido ed accogliente, un uomo mite, dal sorriso sempre acceso e infondeva speranza, serenità e coraggio.

Caro fratello più piccolo di me, ti penso senza ancora realmente rendermi conto della tua morte. Mille immagini della nostra infanzia e giovinezza mi riportano a te in un passato difficile, semplice, umile e lontano ma molto reale. C'è tuttavia qualcosa che continua per me ad essere importante ed è la tua forza presente nella mia vita quotidiana. Possiamo aver avuto delle divergenze, eravamo comunque diversi, ma ti riconosco una coerenza di vita fatta soprattutto di gesti accoglienti nei confronti dei più deboli ed azioni di servizio gratuite, che mi hanno fatto riflettere fino a farti diventare un punto di riferimento, ma più di tutto hai lasciato in eredità la tua capacità di perderti in un disegno provvidenziale. Mi hai insegnato a fondere la parte migliore di me fatta di sentimenti, affetti, sogni e speranze di bene in qualcosa di superiore e duraturo nel tempo. Abbiamo avuto vite profondamente diverse; resti comunque per me innanzitutto un luogo del cuore in cui rifugiarmi, a cui affidarmi con fiducia. Mi restano di te il ricordo e l'orgoglio di un fratello mite, generoso sempre sorridente ma giusto, l'esempio di un fratello sacerdote che davvero si è occupato del suo gregge con coraggio e perseveranza, con la fede grande di chi ha imparato ad allargare le braccia e guardare in Alto per sempre. Queste le mie riflessioni su te, mio amato fratello, il resto dei ricordi sono nel cuore incancellabili. Ti voglio bene, Tere



Come famiglia il nostro ringraziamento va ai genitori e alla comunità di Ome dove, ancora bambino, ha maturato la sua vocazione al sacerdozio.

L'incontro con Monsignor Luigi Novarese (poi beato) ha determinato la consapevolezza di dedicarsi al valore della sofferenza. Ordinato sacerdote il 23 aprile 1978 a Montichiari, ha iniziato il suo apostolato. Magnificat! La famiglia è stata la sua prima esperienza nella sofferenza. Dal suo testamento spirituale appare chiara la volontà di testimoniare il Cristo affidandosi alla Vergine Immacolata e alla Misericordia di Dio, sempre

ispirandosi agli insegnamenti del Beato Luigi Novarese. Il "sì" di Maria è divenuto il suo "sì". Come tanti lo ricordano, uomo dal tratto contadino, schivo, umile non si è mai arreso alle difficoltà che man mano incontrava. Noi fratelli e sorelle siamo sempre stati incoraggiati con la sua dol-

cezza ad affidarci alla Vergine Maria.

Tanti sono i ricordi! Troppi da elencare, ma tutti belli e festosi tra cui la nostra sorpresa fattagli a Roma in occasione del suo 41° anniversario di ordinazione.

Aveva il desiderio di conoscere i tanti nipoti ed è stato esaudito: in oratorio a Ome ci siamo ritrovati.

Oggi siamo qui a ricordare serenamente e a ripetere come lui: "Magnificat"!!

ORARI MESSE



OME PARROCCHIA S. STEFANO

LUN 18.00
MAR 9.00
MER 18.00
GIO 18.00 *Valle*
VEN 9.00
SAB 18.00
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



PADERGNONE PARROCCHIA S. ROCCO CHIESA DEL CRISTO RISORTO

LUN 8.00
MAR 8.00
MER 16.00
GIO 20.00 *S. Rocco*
VEN 8.00
SAB 18.30
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



RODENGO PARROCCHIA DI S. NICOLA DI BARI

LUN 8.00 | 18.30
MAR 8.00 | 18.30
MER 8.00 | 18.30
GIO 8.00 | 18.30
VEN 8.00 | 18.30
SAB 18.00*
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00*

* preceduta dalla recita/canto del vespro alle ore 17:15

Ogni giovedì ADORAZIONE EUCARISTICA dalle ore 17:00 seguita dalla recita/canto del vespro alle ore 18:15



SAIANO PARROCCHIA CRISTO RE

LUN 9.00
MAR 9.00
MER 9.00
GIO 18.30
VEN 9.00
SAB 17.00
DOM 8.30 | 10.30 | 17.00

LIEVITO

parla di Unità Pastorale,
parla di vissuto comune,
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ lievito@uptrasfigurazioneidelsignore.it

CONTATTI

🌐 www.uptrasfigurazioneidelsignore.it

Don Luciano Bianchi | 335 8040541
donlucianobianchi@libero.it

Don Fulvio Ghilardi | 338 9916178

**Dom Krzysztof (Cristoforo)
M. Zajchowski, OSB** | 347 8926017
cristoforo.osb@gmail.com

OME

✉ santostefanome@gmail.com

📍 Oratorio di Ome

📞 **Canonica** | 030 652037

🎬 **Cinema Parrocchiale** | www.cinemaome.com

PADERGNONE

✉ info@parrocchiapadergnone.it

📞 **Canonica** | 030 610359

RODENGO

📞 **Abbazia e Parrocchia** | 030 610182

SAIANO

✉ info@parrocchiasaiano.it

📍 **Parrocchia Saiano**

📷 [parrocchiasaiano](https://www.instagram.com/parrocchiasaiano)

📞 **Canonica** | 030 610712

LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Flavia Tancredi, Simone Viglioli, Francesca Trebeschi, Giovanni Bonometti, Elisa Raffelli, Maurizio Castrezzati, Felice Togni, Maria Negri Cravotti, Michele Riva

🎨 **Graphic Design** Simone Bianchetti
🖨️ **Stampa** Grafiche Tumminello

LE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI SAIANO E PADERGNONE
ANNUNCIANO CON GIOIA I LORO NUOVI SACERDOTI

**DON FULVIO
GHILARDI**

PARROCO

**DON DAVIDE
CORINI**

VICARIO PARROCCHIALE



**GIOVEDÌ
14 OTTOBRE 2021**

ore 20.30

Chiesa di Cristo Risorto (Padergnone)

in preparazione dell'ingresso
dei nuovi sacerdoti:
riflessione di don Raffaele Maiolini
e liturgia penitenziale

**SABATO
16 OTTOBRE 2021**

ore 16.00

Chiesa di Cristo Risorto

accoglienza e ingresso a Padergnone
saluto del Sindaco
momento di preghiera

ore 16.45

Chiesa di Cristo Re

accoglienza e ingresso a Saiano

ore 17.00

Chiesa di Cristo Re

celebrazione del solenne rito di ingresso

ore 18.30

Oratorio di Saiano

rinfresco di benvenuto



Tutte le celebrazioni saranno trasmesse in diretta sulla pagina Facebook "Parrocchia Saiano"
e si terranno nel rispetto delle norme anti Covid. **Per accedere al rinfresco sarà richiesta
l'esibizione del Green Pass.**